

REGIONE LAZIO
Provincia di LATINA

PROGETTO:

REALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO AGROVOLTAICO "LA COGNA" DA
22.066,2 kWp E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE
CONNESSE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI APRILIA (LT)

Potenza Nominale Impianto: 22.066,2 kWp

Potenza Immissione: 21.800,0 kW

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO:

**RELAZIONE DI VERIFICA ART. 16 PARTE IV DEL DM
10.09.2010**

COMMITTENTE

ILOS

INE La Cogna srl

A Company of ILOS New Energy Italy

INE LA COGNA S.R.L.

a company of ILOS New Energy Italy

P.IVA e C.f.: IT 1311421008

Sede legale: Piazza di Sant'Anastasia 7, 00186 Roma

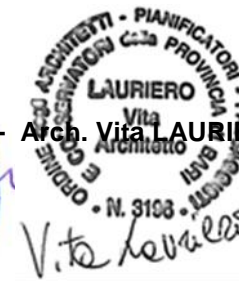
inlacognasrl@legalmail.it

Firmato Digitalmente

Gruppo di Lavoro: Ing. R. Di Monte, Arch. V. Lauriero, Dott. Geol. N. Pellecchia, Per. Ind. L. Pelino, Dott. Agr. T. Vamerali

PROGETTISTI

Ing. Roberto DI MONTE - Arch. Vita LAURIERO



Vita Lauriero

02					
01					
00	Emissione	11/07/22	Ing. Di Monte	Arch. Lauriero	Ing. Di Monte
Rev	Descrizione	Data	Eseguito	Verificato	Approvato
	Formato A4	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI			
	N. Pagine 8+copertina				
	Ing Roberto Di Monte Via Vittorio Veneto, 38 70128 - Bari Palese info@dimonte.eu				
	Arch. Vita Lauriero Via Tremiti, 14 70022 Altamura BA	Commessa L2203	Documento RELAZIONE DI VERIFICA ART. 16 PARTE IV DEL DM 10.09.2010		N. Doc. Rel 18

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. VERIFICA ART. 16 PARTE IV D.M.10.09.2010	4

1. PREMESSA

Nel presente documento si illustra la coerenza della iniziativa inerente la realizzazione dell'Impianto Agrovoltaiico denominato "LA COGNA" e le relative opere ed infrastrutture connesse realizzate in Zona Agricola del territorio Comunale di Aprilia (LT) con le disposizioni di cui all' Art.16 - Parte IV del D.M. 10/09/2010.

Il Decreto Ministeriale fissa le principali "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 2010, n. 219.

Nello specifico, all' Art. 16 sopra richiamato si stabilisce:

Parte IV - INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO

16. Criteri generali

16.1. La sussistenza di uno o più dei seguenti requisiti è, in generale, elemento per la valutazione positiva dei progetti:

a) la buona progettazione degli impianti, comprovata con l'adesione del progettista ai sistemi di gestione della qualità (ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (ISO 14000 e/o EMAS);

b) la valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio nonché della loro capacità di sostituzione delle fonti fossili. A titolo esemplificativo ma non esaustivo, la combustione ai fini energetici di biomasse derivate da rifiuti potrà essere valorizzata attuando la co-combustione in impianti esistenti per la produzione di energia alimentati da fonti non rinnovabili (es. carbone) mentre la combustione ai fini energetici di biomasse di origine agricola-forestale potrà essere valorizzata ove tali fonti rappresentano una risorsa significativa nel contesto locale ed un'importante opportunità ai fini energetico-produttivi;

c) il ricorso a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile del territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili;

d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee;

e) una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio;

f) la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico;

g) il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future;

h) l'effettiva valorizzazione del recupero di energia termica prodotta nei processi di cogenerazione in impianti alimentati da biomasse.

16.2. Favorire l'adeguamento dei progetti ai medesimi criteri può essere oggetto di politiche di promozione da parte delle Regioni e delle amministrazioni centrali.

16.3. Con specifico riguardo agli impianti eolici, l'Allegato 4 individua criteri di corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio. In tale ambito, il pieno rispetto delle misure di mitigazione individuate dal proponente in conformità all'Allegato 4 delle presenti linee guida costituisce elemento di valutazione favorevole del progetto.

16.4. Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

16.5. Eventuali misure di compensazione per i Comuni potranno essere eventualmente individuate secondo le modalità e sulla base dei criteri di cui al punto 14.15 e all'Allegato 2, in riferimento agli impatti negativi non mitigabili anche in attuazione dei criteri di cui al punto 16.1 e dell'Allegato 4.

2. VERIFICA ART. 16 PARTE IV D.M.10.09.2010

Visto quanto evidenziato nel testo integrale riportato in premessa, si rileva la sussistenza dei seguenti requisiti positivi:

1. il potenziale energetico principale della Regione Lazio in relazione alle diverse risorse rinnovabili per la sostituzione delle fonti fossili è rappresentato dall'energia fotovoltaica, grazie all'elevato irraggiamento solare e alla possibilità di trovare terreni pianeggianti con vicinanza di infrastrutture elettriche di rete al di fuori di contesti urbani e/o paesaggistici vincolati; scarso è invece il potenziale eolico della Regione (limitata ventosità concentrata solo in poche zone del viterbese) e contenuto il potenziale residuo delle biomasse;
2. l'impianto prevede l'utilizzo di soluzioni progettuali e componenti tecnologici performanti e innovativi: moduli fotovoltaici ad alta efficienza e inseguitori solari mono-assiali (che

- umentano sensibilmente la producibilità elettrica, a parità di potenza di picco installata, rispetto alle "strutture fisse");
3. l'impianto, anche in relazione alle opere di mitigazione visiva, risulterà perfettamente inserito e armonizzato nel contesto naturale e paesaggistico preesistente e circostante;
 4. l'impianto agrovoltaico in progetto sfrutta l'effetto fotovoltaico per generare energia elettrica rinnovabile e nel contempo utilizza i terreni sottostanti ai pannelli per la produzione agricola e/o zootecnica. Quindi, costruire impianti fotovoltaici su terreni già adibiti ad altro (in questo caso alla produzione agricola) significa evitare di occupare grandi estensioni di territorio ancora libere e non sfruttate. Così, riducendo quasi a zero il consumo di suolo, l'agrovoltaico si pone come un'ottima alternativa eco-sostenibile ai tradizionali impianti. Gran parte del terreno al di sotto dei pannelli solari (80-90%) può essere lavorato con le comuni macchine agricole. Il restante non è comunque sprecato perché può essere sfruttato in altri modi: per coltivare orti, come pascolo per il bestiame e per tutte quelle attività che non impiegano macchinari di grandi dimensioni. Questi sistemi hanno l'interessante caratteristica di produrre meno emissioni di gas serra, combattendo così il riscaldamento climatico e migliorando la resistenza del settore agroalimentare ai cambiamenti del clima. Inoltre, gli impianti agrovoltaici possono migliorare e stabilizzare la resa delle colture non irrigate in suoli aridi. Questo perché, assorbendo i raggi solari, sono in grado di ridurre l'evapotraspirazione e la temperatura del suolo. La combinazione di agricoltura e fotovoltaico permette, pertanto, di incrementare significativamente l'efficienza di utilizzo dei terreni;
 5. il progetto non riguarda in alcun modo zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o zone di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale.

Per il progetto in esame risulta pertanto la seguente situazione complessiva:

CRITERIO	RISPONDENZA
<i>La buona progettazione degli impianti, comprovata con l'adesione del progettista ai sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale.</i>	La società Proponente si avvale di un curriculum di progetti di impianti FER autorizzati con una forte attenzione al rapporto di coesistenza tra progetto e ambiente.
<i>Valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio nonché della loro capacità di sostituzione fonti fossili.</i>	Non applicabile in quanto non pertinente con il progetto in esame.
<i>Il ricorso a criteri progettuali volti ad ottenere il minor consumo possibile del territorio, sfruttando al meglio le risorse energetiche disponibili</i>	Come meglio specificato nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione di Progetto Definitivo, l'impianto in progetto è stato guidato dalla volontà di conciliare le esigenze impiantistico-produttive con la valorizzazione e

	<p>la riqualificazione della vocazione agricola dell'area di inserimento dell'impianto.</p> <p>Per tale motivo, la scelta è ricaduta su un impianto agrovoltaico, per il quale la superficie effettivamente occupata dai moduli fotovoltaici risulta costituire una percentuale limitata (34,5% corrispondente a 10 ha) del totale della superficie interessata dall'iniziativa in progetto, così come la superficie occupata dalle altre opere di progetto quali strade interne all'impianto, power stations, Sala Controllo e cabina di raccolta (pari a circa il 4% della superficie totale corrispondente a circa 1,17 ha). Per il resto, l'area di intervento sarà interessata dal progetto agronomico proposto, che prevede, la coltivazione di 21,2 ha (cioè il 73% della superficie totale) di prato polifita permanente, costituito da un miscuglio di graminacee e di leguminose, la realizzazione di una fascia vegetazionale di nuove piante di eucalipto affiancate alle esistenti, realizzata lungo tutto il perimetro di impianto, che occuperà una superficie di circa 2,48 ha (circa il 6% della superficie totale), la coltivazione di una superficie inerbita sotto i trackers di circa 1 m di larghezza ad asse dai sostegni trackers per salvaguardarli dal passaggio della macchina taglia/raccogli foraggio, che occuperà una superficie di ca 4,14 ha (14,3 % della superficie totale).</p>
<p><i>il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte quarta, Titolo V del decreto legislativo n. 152 del 2006, consentendo la minimizzazione di interferenze dirette e indirette sull'ambiente legate all'occupazione del suolo ed alla modificazione del suo utilizzo a scopi produttivi, con particolare riferimento ai territori non coperti da superfici artificiali o greenfield, la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto</i></p>	<p>Il progetto in esame verrà realizzato ottimizzando al massimo le strutture esistenti e cercando di minimizzare le eventuali interferenze.</p> <p>Il tracciato dei caviddotti seguirà essenzialmente il tracciato della viabilità esistente; non è prevista la realizzazione di nuovi tratti stradali, ma solo interventi minimi di adeguamento della viabilità esistente al fine di garantire l'accesso all'impianto e relative opere connesse.</p>

<p><i>mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti e, dove necessari, la bonifica e il ripristino ambientale dei suoli e/o delle acque sotterranee.</i></p>	
<p><i>Una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento.</i></p>	<p>Nell'ambito del progetto dell'impianto è stato inserito, come parte inderogabile dello stesso, un progetto di coltivazione agronomica dei terreni interessati dall'installazione dell'impianto fotovoltaico. Per tale motivo è stato predisposto uno specifico piano colturale nell'ambito del quale sono state selezionate specie ad hoc in relazione alla specificità dei luoghi, delle condizioni climatiche dell'area e dell'effettiva disponibilità idrica del territorio.</p> <p>Per la coltivazione della fascia arborea perimetrale si è optato per la scelta dell'eucalipto tipico della tradizione agraria agropontina laziale.</p>
<p><i>La ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici innovativi, volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.</i></p>	<p>Come meglio specificato nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione di Progetto Definitivo, l'analisi delle alternative progettuali ha portato ad individuare come migliore soluzione impiantistica, la tipologia di impianto ad inseguimento monoassiale che risulta integrarsi in maniera ottimale con la coltivazione delle aree libere tra le strutture di sostegno. L' 87% della superficie totale sarà dedicata alle attività agricole e il 9% sarà destinata alla fascia arborea perimetrale</p>
<p><i>Il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future.</i></p>	<p>Come meglio specificato nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione di Progetto Definitivo, l'iniziativa in progetto comporterà importanti ricadute occupazionali e sociali, tra cui la creazione di posti di lavoro qualificato in loco, generando competenze che possono essere eventualmente valorizzate e riutilizzate determinando un apporto di risorse economiche nell'area.</p> <p>Nell'ottica di aumentare la consapevolezza sulla necessità delle energie alternative, la</p>

	<p>Società organizzerà iniziative dedicate alla diffusione ed informazione circa la produzione di energia rinnovabile (quali ad esempio visite didattiche nell'impianto agrovoltaiico, campagne di informazione e sensibilizzazione in materie di energie rinnovabili, attività di formazione dedicate al tema delle energie rinnovabili aperte alla popolazione.)</p>
<p><i>L'effettiva valorizzazione del recupero di energia termica prodotta nei processi di cogenerazione in impianti alimentati da biomasse.</i></p>	<p>Non applicabile.</p>
<p><i>Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.</i></p>	<p>L'area di intervento non risulta direttamente interessata dalla presenza di produzioni agricolo-alimentari di qualità e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico - culturale (produzioni biologiche, D.O.P., I.G.P. ecc.).</p>
<p><i>Eventuali misure di compensazione per i Comuni potranno essere eventualmente individuate secondo le modalità e in riferimento agli impatti negativi non mitigabili.</i></p>	<p>Come meglio specificato nel Quadro Ambientale dello Studio di Impatto Ambientale il progetto in esame non comporterà impatti negativi non mitigabili.</p> <p>Tuttavia, tra le principali ricadute sociali attese sono incluse misure compensative a favore dell'amministrazione locale, che contando su una maggiore disponibilità economica, può perseguire lo sviluppo di attività socialmente utili, anche legate alla sensibilizzazione nei riguardi dello sfruttamento delle energie alternative.</p>

	La Società concorderà con il Comune le misure compensative in accordo ai principi dell'Allegato 2 al DM 10/09/2010.
--	---
